

Spett.le Istituto,  
Gent.mo Dirigente Scolastico,

## **OGGETTO: Spettacolo Teatrale “Il Vajont di tutti. Riflessi di speranza”**

La presente per portarla a conoscenza che nel giorno 14 dicembre 2023 alle ore 10.00 presso il Teatro Celebrazioni di Bologna, andrà in scena lo Spettacolo Teatrale “**Il Vajont di tutti. Riflessi di speranza**”. L’opera della durata di circa 2 ore è interpretata da attori professionisti, in una cornice di musiche originali e video proiezioni.

Lo spettacolo viene portato in scena dalla **Mic International Company**, in co-produzione con il **Teatro Stabile del Rossetti di Trieste**, produttrice di importanti spettacoli come **La Divina Commedia Opera Musical** e **Van Gogh Café**.

Le rimetto alcune note riferite alla presentazione dell’allestimento teatrale, unitamente al ringraziamento per la disponibilità ed alla speranza che lo stesso possa riscontrare l’interesse e la partecipazione del vostro istituto.

Roma 28 luglio 2023

Mic International Company



## Il Vajont di tutti. Riflessi di speranza

«Dissesto idrogeologico, domanda di energia e abusi edilizi sono temi della contemporaneità, intrecciati ad un passato dalle cui dinamiche, che continuano a scuoterci riproponendosi nel presente, non possiamo distogliere lo sguardo» scrive Andrea Ortis autore e regista di “Il Vajont di tutti”, e prosegue «Ognuno ha il “suo” dolore: ecco perché la storia del Vajont è la storia di tutti, un monito attualissimo che parla alle nostre coscienze, richiamandoci al ruolo di ospiti in questo pianeta, non di padroni». Ecco riassunto in poche righe il senso profondo dello spettacolo. “Il Vajont di tutti” parte dai nostri giorni: il narratore (*Andrea Ortis*) con il supporto di proiezioni documentali, filmati, immagini storiche e musiche, presenta la vicenda del Vajont - avvenuta il 9 ottobre 1963 - e segue un percorso a ritroso nel tempo, dettagliando i retro-scena del disastro e le cause che lo determinarono. A questa linea s’intreccia la presenza in scena di due personaggi del passato: l’ingegnere Carlo Semenza, responsabile della S.A.D.E. e progettista della diga del Vajont e Tina Merlin, unica giornalista che all’epoca si batté per i diritti delle popolazioni montane interessate. Si rende così presente da diversi punti di vista un evento di trent’anni fa: ma giungeranno alla mente degli spettatori gli echi di Sarno, della Val di Stava, di Rigopiano e Genova, fino ai disastri recentissimi dell’Emilia Romagna, tutti uniti dal comune denominatore dell’ottusità e dell’ingordigia dell’uomo nel rapporto con l’ambiente.

## LA NARRAZIONE

L'apparato teatrale si basa sul racconto di un narratore, posto nell'oggi, il quale con l'utilizzo di **proiezioni, filmati, immagini e musiche** racconta la vicenda del Vajont, portando il pubblico a visitare i retroscena della disgrazia, il perché sia successa.

Questa tipologia di allestimento teatrale utilizza una comunicazione moderna, fatta:

- *della capacità espressiva degli attori in scena, tutti professionisti*
- *di proiezioni multimediali animate e non, realizzate con tecnica di video mapping 3D*
- *dell'utilizzo di musiche originali appositamente composte, che rendono ad alcuni momenti toni di spensieratezza o drammaticità, colorando il racconto e rendendolo spesso emozionante, altre volte leggero e dinamico*
- *dell'impiego del canto dal vivo degli interpreti, consegnando alla narrazione i connotati del racconto musicale, assegnando all'intero allestimento una energia ed una vitalità necessaria al mantenimento dell'attenzione, soprattutto su categorie giovani*
- *del racconto dello spaccato storico dell'Italia e del mondo negli anni 40-50-60, con utilizzo di video che rimandano ad un racconto in immagini e musica degli anni di Kennedy e della nascita della televisione, del boom economico e della guerra fredda, del twist e della nascita della minigonna*
- *dei toni spesso spiritosi e partecipati che coinvolge il pubblico in una sorta di dialogo con il narratore, il quale, tocca le corde degli spettatori di qualsiasi età, "pizzicando" dialetti e modi di dire, usi e proverbi, piccole manie e vizi di ogni singola provincia italiana.*

Il narratore fa entrare il pubblico in una specie di viaggio nel tempo, avvincente e zeppo di tensione. L'uomo del presente, il narratore, entra ed esce dal tempo, utilizzando un linguaggio corporale ed espressivo dinamico, vivo, aggiornato, rimandando sempre lo spettatore al proprio vissuto, coinvolgendolo direttamente nelle diverse fasi del racconto, appassionandolo all'esperienza di ogni giorno. Lo spettatore è così immerso che diventa parte del racconto stesso con le proprie emozioni, con il proprio vissuto.